

I cristiano-sociali aprono a Marini

**Il movimento diventa
associazione culturale**

**Il coordinatore Lucà:
«La manovra mette
mani non pulite nelle
tasche degli italiani»**

DA ROMA

«**S**e la proposta di Franco Marini non è quella di fondare la nuova corrente dei cattolici del Pd, ma di pronuovere una comune i-

niziativa culturale per valorizzare l'apporto del riformismo cattolico alla definizione di una nuova cultura politica dei democratici, penso sia giusto esprimere il nostro interesse a discuterne e la nostra disponibilità». È il passaggio chiave dell'intervento di Mimmo Lucà, coordinatore dei Cristiano-sociali, in apertura della IX assemblea nazionale del movimento. Un incontro certamente non ordinario. Nati sull'onda del declino della Dc, nel settembre del 1993, ad iniziativa di Pierre Carniti ed Ermanno Gorrieri, i cristiani

sociali non chiudono bottega, ma diventano associazione culturale e - superando vecchie divergenze politiche - decidono di conver-

gere sull'iniziativa di Franco Marini, all'interno del Pd. Un'assemblea molto affollata (sul tema "Cristiani e politica: la laicità non negoziabile") che si tiene sull'Aurelia, all'hotel Torre Rossa, (ex Domus Pacis) e che si chiude oggi con l'intervento della vicepresidente della Camera Rosy Bindi. Nel suo intervento, anche in omaggio alla storia del movimento da sempre at-

tento alle problematiche del lavoro, si è a lungo soffermato sulla manovra economica in arrivo al Senato. È durissimo Lucà: «Questa è una manovra che mette nelle ta-

sche degli italiani mani pesanti e niente affatto pulite», dice. E i tagli agli enti locali, prevede, causeranno «contraccolpi negativi» in tantissimi settori: «I servizi per l'infanzia e per la famiglia, per i disabili e la non autosufficienza, la cultura, le infrastrutture, gli investimenti ed anche l'occupazione, la scuola e la sanità».

(A. Pic.)